



## FITD Ias-Ifrs l'applicazione nelle banche

L'adozione dei nuovi principi comporterà grossi cambiamenti, non solo nella prima applicazione, per l'introduzione di concetti e logiche nuovi, e impatterà ben oltre i sistemi contabili. Con i nuovi principi delle voci contabili dovranno essere cancellate, altre nuove poste dovranno essere iscritte; i nuovi criteri di valutazione avranno un impatto sul reddito e sul patrimonio dell'impresa e ne aumenteranno la volatilità. Conseguentemente anche il profilo strategico, quello gestionale e quello organizzativo dovranno adeguarsi alla nuova situazione e potranno sfruttarne le opportunità.

Il nuovo sistema contabile, riferendosi a quelli anglosassoni, si pone in un'ottica in buona parte diversa da quella attualmente esistente in Italia: la filosofia di fondo è sostanzialmente diversa da quella che ha informato quelli attualmente in vigore.

Il sistema attuale è basato fondamentalmente sul principio della prudenza e sulla convenzione del costo storico. Dato il prevalere della "proprietà chiusa" nel nostro sistema imprenditoriale (la proprietà delle imprese è stabile e appartiene alle "famiglie" o ad un nucleo stabile di azionisti), il nostro ordinamento contabile privilegia la tutela degli interessi dei creditori e della proprietà. Il principio della prudenza prevale rispetto a quello della competenza attribuendo rilievo, oltre che al costo storico, al concetto della imputazione dei ricavi al momento della loro realizzazione, in base al quale si contabilizzano le plusvalenze realizzate anche se di competenza di esercizi precedenti, mentre le minusvalenze entrano nei costi anche se presunte. Viceversa in passato la funzione del bilancio era quella di salvaguardare l'integrità del patrimonio quale forma di garanzia nei confronti dei creditori e degli azionisti: da una parte la documentabilità del costo storico è volta a limitare la discrezionalità valutativa e a garantire l'esistenza del capitale, considerato come garanzia verso i terzi, dall'altra sono mantenuti nel patrimonio redditi prodotti e non realizzati. La proprietà non ha infatti interesse alla distribuzione del reddito, casomai ha l'interesse opposto a pagare meno tasse e a non distribuire tutti i redditi di competenza alle minoranze che non deterranno la proprietà per molto tempo.

Nel caso invece di "proprietà aperta", invece, la proprietà viene considerata come un bene merce oggetto di trading. Diviene allora più rilevante il principio della competenza che privilegia le registrazioni contabili al momento della loro manifestazione economica anziché di quella finanziaria, per incorporare nel reddito di periodo tutte le componenti che si riferiscono al periodo di detenzione della proprietà. Lo stesso principio informa la valutazione dei crediti (vedi infra), in quanto sono imputate a conto economico solo le perdite verificate e non quelle attese. Si passa ad una logica di risultato/performance per l'individuazione di reddito prodotto il quale, peraltro, può contenere ricavi e proventi non ancora effettivamente realizzati.

I Principi contabili internazionali hanno infatti destinatari e obiettivi informativi diversi da quelli tradizionali (cfr. *Framework IAS*). I destinatari sono tutti coloro i quali hanno un interesse all'andamento dell'impresa (*stakeholder*): investitori, dipendenti finanziatori, fornitori, clienti, governi, il pubblico in generale. L'obiettivo è infatti quello di consentire al lettore una visione "dinamica" dell'impresa, affinché possa essere messo nelle condizioni di fare previsioni sulle prospettive reddituali e patrimoniali-finanziari e dell'impresa, e dei rischi della gestione e possa, così, prendere delle decisioni. Si privilegia pertanto l'ottica di chi deve valutare i risultati periodici e la consistenza effettiva del capitale, che favorisca la comparazione nello spazio e nel tempo. E' sostanzialmente l'ottica dell'investitore.

Il reddito diventa più volatile e incorpora in pieno il ciclo economico; il capitale perde la connotazione giuridica per assumere un valore economico quale ambito di risorse che daranno benefici futuri (*value in use*), simile al concetto di capitalizzazione di borsa e coerente con i metodi di gestione dei rischi.

Alcuni tra i principi che avranno un maggior impatto per le banche e per le imprese finanziarie sono i seguenti:

- IAS 14, che prescrive la presentazione di un'autonoma informativa economico-finanziaria per ciascuno dei settori di attività in cui opera l'impresa;
- IAS 17, riguardante la contabilizzazione e l'informativa di bilancio sul leasing finanziario e operativo;
- IAS 27, 28 e 31, inerenti le partecipazioni in imprese controllate e collegate e le *joint venture*;
- IAS 32 e 39, che disciplinano le informazioni obbligatorie relative agli strumenti finanziari e ne disciplinano la rilevazione e la valutazione.

Assumono rilievo particolare questi ultimi due, in quanto si riferiscono alla rilevazione e alla valutazione delle principali poste attive e passive del bilancio degli enti finanziari: i titoli, i crediti e i debiti.

Sui titoli si determina un allargamento dell'applicazione del *fair value* a due delle tre categorie di portafoglio: *Available For Sale* e di *Trading*, mentre si applica il principio del costo per i titoli *Hold To Maturity*. Sono inoltre più rigide le regole per il trasferimento dei titoli da un portafoglio all'altro. Inoltre,

dovendo imputare le variazioni del *fair value* al conto economico (portafoglio di *trading*), o al patrimonio netto (portafoglio *AFS*), si riduce l'impatto delle componenti non realizzate latenti nel patrimonio.

Sui crediti originati o acquisiti sulla base di transazioni bilaterali, si applica il criterio del costo ammortizzato, pari al valore derivante dall'attualizzazione dei flussi di cassa. I criteri di valutazione sono molto più rigidi in quanto:

- a) la svalutazione è obbligatoria al verificarsi di determinati *loss event*, specifiche situazioni di fatto che indicano l'avvenuta incapacità del debitore ad adempiere, mentre non è più possibile prendere in esame le perdite attese sui crediti né svalutare i crediti *performing*;
- b) per i crediti deteriorati (*impaired*) la valutazione deve essere effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa previsti.

Divengono più oggettive e tempestive la determinazione della situazione di anomalia del credito e la valutazione dello stesso. Le perdite riguarderanno pertanto anche le quote interessi dei crediti e saranno maggiori all'allungarsi dei tempi di recupero.

I debiti sono valutati al nominale.

Poiché i fatti amministrativi avranno un'incidenza diretta sul patrimonio netto, in alcuni casi senza transitare per il conto economico, questo non sarà interessato da variazioni solo per effetto di situazioni straordinarie e a fine esercizio, ma anche in relazione all'operatività ordinaria nel continuo, e sarà pertanto più volatile. Poiché il patrimonio netto ha una valenza strategica centrale, l'attività di pianificazione diventa più complessa. Ulteriori effetti sul patrimonio netto saranno determinati, nel caso dei gruppi, dalla definizione più ampia del controllo e dall'ampliamento del perimetro del consolidamento (IAS 27). Saranno inoltre molto attenuati i vantaggi derivanti dalla cartolarizzazione dei crediti, in quanto gli attivi cartolarizzati dovranno essere mantenuti nel bilancio in presenza di determinate condizioni. L'esercizio pianificatorio diviene più complesso anche in relazione al fatto che l'equilibrio economico diviene più volatile e più esposto al ciclo economico.

Quest'ultimo aspetto influenza anche l'aspetto gestionale e del controllo interno: dovranno essere tarati più attentamente i sistemi di controllo gestionale e dei rischi, soprattutto quando i poteri di assumere rischi sono delegati a più persone. Diviene un'esigenza necessaria avere una rappresentazione immediata degli effetti economico-finanziari degli eventi, per effettuare interventi di controllo di gestione nel continuo per riaggiustare gli scostamenti e i budget. L'aspetto gestionale è inoltre influenzato dalla compressione degli spazi per le politiche di bilancio, in relazione alla omogeneizzazione dei metodi di reporting, di *pricing* e di rappresentazione dei fatti aziendali (ad es. scomparsa dei fondi rischi su crediti e rischi finanziari generali).

Dal punto di vista organizzativo, i sistemi informativi saranno interessati dalla esigenza di adottare nuovi e più sofisticati metodi per la determinazione delle coperture attraverso i derivati e per ridisegnare i flussi informativi all'interno delle strutture: i prezzi dovranno essere disponibili non solo alla componente commerciale ma anche a quella amministrativa, dovranno essere riadattate le procedure di contabilità e di controllo e ridefiniti i modelli e i programmi di valutazione degli attivi.

L'adozione degli IAS avrà ovviamente anche un impatto sugli schemi dei bilanci, sulle segnalazioni di vigilanza e sulla normativa prudenziale (ad es. patrimonio di vigilanza e attività a rischio).